

# Rassegna Stampa

di Venerdì 20 maggio 2022



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1	Il Sole 24 Ore	20/05/2022	<i>Galleria del Brennero, cade l'ultimo diaframma</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
38	Il Sole 24 Ore	20/05/2022	<i>Bonus, Cdp verso la riapertura Acquisti solo da sconti in fattura (G.Latour)</i>	5
26	Italia Oggi	20/05/2022	<i>Prezzari, mani libere sui costi (F.Poggiani)</i>	6
26	Italia Oggi	20/05/2022	<i>Trainanti o trainati? Secondo l'Agenzia delle entrate il contribuente ha discrezionalità'. (D.Liburdi/M.Sironi)</i>	7
35	Italia Oggi	20/05/2022	<i>Appalti integrati, basta il progettista</i>	8
<b>Rubrica Rischio sismico e idrogeologico</b>				
18	Il Sole 24 Ore	20/05/2022	<i>Terremoto in Emilia-Romagna, ricostruzione completa al 95% (I.Vesentini)</i>	9
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
31	Italia Oggi	20/05/2022	<i>Casse, il codice contratti pubblici per gli investimenti (S.D'alessio)</i>	10
<b>Rubrica Economia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	20/05/2022	<i>Ultimatum di Draghi sulle riforme: fiducia sul Ddl concorrenza (B.Fiammeri)</i>	11
18	Il Sole 24 Ore	20/05/2022	<i>L'aerospazio cresce in Europa, 27 miliardi nelle start up (F.Greco)</i>	13
<b>Rubrica Energia</b>				
13	Corriere della Sera	20/05/2022	<i>Pannelli solari e pompe di calore Cosa cambia con il piano della Ue (F.Basso)</i>	15
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
7	Il Sole 24 Ore	20/05/2022	<i>Its, riforma all'ultimo miglio in Senato Più' forte l'asse con imprese e territori (C.Tucci)</i>	16
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Italia Oggi	20/05/2022	<i>Forfettari verso gli 85 mila euro (C.Bartelli)</i>	18
23	Italia Oggi	20/05/2022	<i>Ai progettisti compensi unificando le prestazioni e applicando i parametri (A.Mascolini)</i>	19
<b>Rubrica Fisco</b>				
38	Il Sole 24 Ore	20/05/2022	<i>Cessioni e detrazioni per lo stesso cantiere di superbonus 110% (G.Gavelli)</i>	20
27	Italia Oggi	20/05/2022	<i>Cessione bonus edilizi al futuro (G.Mandolesi/G.Stancati)</i>	22

**GRANDI OPERE**

**Galleria del Brennero,  
cade l'ultimo diaframma**

La talpa meccanica ha abbattuto ieri l'ultimo diaframma della galleria di base del tunnel del Brennero: collegamento ferroviario lungo 55 chilometri. — a pagina 18

# La galleria del Brennero avanza, abbattuto l'ultimo diaframma

## Grandi opere

**Creato un collegamento di 24 chilometri dal portale di Fortezza al Brennero**

**Anna Masutti (RFI): opera fondamentale per migliorare la mobilità di persone e merci**

Alle 13.45 di ieri è caduto il diaframma tra i due lotti costruttivi di Mules e del Sottoattraversamento Isarco nella Galleria di Base del Brennero, e gli operai dei due fronti hanno potuto incontrarsi. È stato creato così un collegamento di 24 chilometri senza soluzione di continuità dal portale Sud di Fortezza al Brennero: un tratto questo che fa parte dei 64 chilometri di linea che collegheranno Fortezza a Innsbruck.

La società italo-austriaca incaricata della realizzazione della Galleria di Base del Brennero, che ha una lunghezza di 55 km (64 km considerando la già esistente circonvallazione di Innsbruck), è BBT SE controllata, per la parte italiana, da RFI (Gruppo FS) e dalle province di Bolzano, Trento e Verona tramite la società TFB (Tunnel Ferroviario del Brennero).

Si tratta del collegamento ferroviario sotterraneo più lungo al mondo. In totale a oggi sono stati scavati 151 dei 230 chilometri delle gallerie

complessivamente previste.

Il diaframma separava il lotto H71 Sottoattraversamento Isarco (realizzato da Webuild, a oggi impegnata su quattro lotti della Galleria di Base del Brennero, di cui tre in costruzione e uno ultimato, più di ogni altra impresa coinvolta nel progetto complessivo) e il Lotto Mules 2-3 (realizzato da Webuild, in collaborazione con Ghella), sul versante italiano della Galleria di Base del Brennero. Per i tre lotti in costruzione è previsto l'impiego di circa 1.600 lavoratori e il coinvolgimento di una filiera che, solo per i lotti H71 e H61 sul versante italiano, conta circa mille fornitori diretti, quasi tutti locali.

L'opera è strategica per la creazione della rete TENT-T, la rete europea ad alta velocità/alta capacità europea, capace di trasportare persone e merci in tutto il continente, e destinata ad accrescere la mobilità sostenibile tra i Paesi membri, riducendo le emissioni di CO<sub>2</sub>.

Oltre alla canna principale dove correrà la linea ad alta velocità/alta capacità, il progetto prevede la costruzione di 230 chilometri di gallerie, di cui 151 chilometri già scavati. Una fitta e complessa rete sotterranea che, nel suo punto più profondo, correrà a 1.700 metri sotto la cima della montagna collegando Fortezza, in Italia, con Innsbruck, in Austria, consentendo il passaggio di treni ad alta velocità/alta capacità ad una velocità fino a 250 chilometri orari per i passeggeri e fino a 160 chilometri all'ora per le merci.

Alla cerimonia di abbattimento del diaframma hanno partecipato il coordinatore dell'UE per il Corridoio

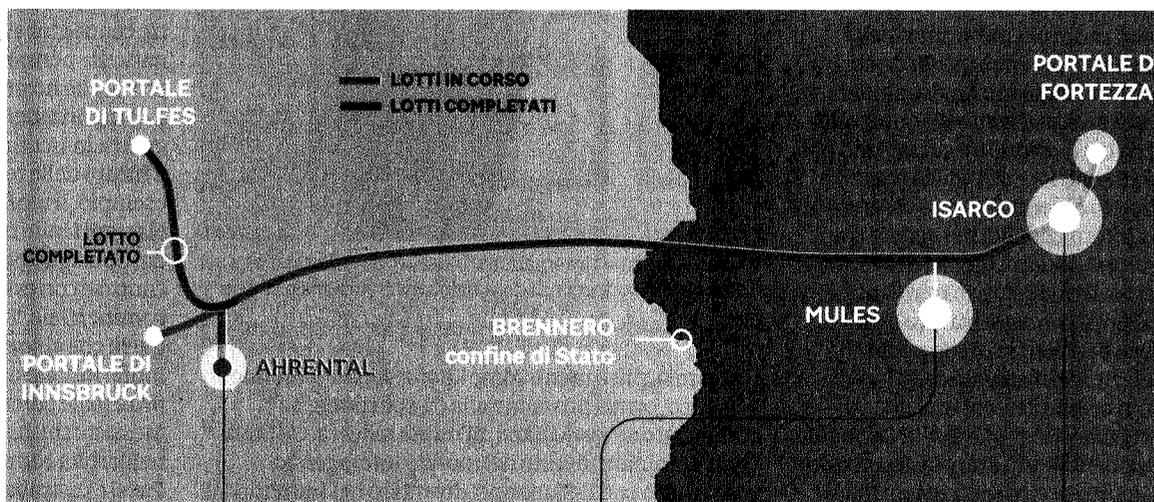
Scandinavio-Mediterraneo Pat Cox, la presidente di Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS) Anna Masutti, il presidente della Provincia Autonoma di Bolzano Arno Kompatscher, il presidente della Provincia di Verona Manuel Scalzotto e il Governatore del Land Tirolo Günther Platter.

«Oggi è stato abbattuto l'ultimo diaframma tra i due cantieri italiani - ha dichiarato la presidente di RFI (Gruppo FS) Anna Masutti - Questo territorio ha una forte rilevanza strategica perché rappresenta la porta di accesso Sud della Galleria di Base, opera fondamentale per incrementare e migliorare la mobilità di persone e merci tra l'Italia e il resto d'Europa, che permetterà di potenziare l'asse Verona-Innsbruck-Monaco sul Corridoio TEN-T Scandinavo-Mediterraneo. RFI, con il costante dialogo e il continuo coinvolgimento di enti e istituzioni locali, è impegnata nel potenziamento della linea Fortezza - Verona, opera prioritaria per il territorio e per l'Italia perché andrà ad allacciarsi da Sud alla Galleria di Base del Brennero, permettendo di incrementare la frequenza dei collegamenti ferroviari sul territorio e contribuendo alla crescita economica, sociale e turistica delle zone in cui si inserisce. Grazie alle maestranze, agli uomini e alle donne che nel ventre della montagna ogni giorno lavorano per rendere possibile lo shift modale e creare una nuova via di collegamento che consenta di spostare il traffico che attraversa queste valli dalla strada alla ferrovia».

—B. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La mappa dei lavori**



	H41 "Gola del Sill-Pfons"	H61 Mules 2-3	H71 Sottoattravers. Isarco
<b>PERSONE COINVOLTE</b> APRILE 2022	400*	~900	~250
<b>IMPORTO DI AGGIUDICAZIONE</b> MLN €	651	993	301
<b>AVANZAMENTO LAVORI**</b> APRILE 2022. IN %	Aggiudicato di recente	87%	91%

**IL PROGETTO**  
Oltre 230 chilometri di gallerie, di cui 151 chilometri già scavati

(\*) Lavoratori diretti previsti a regime. (\*\*) Avanzamento scavo. Fonte: Webuild



**Webuild verso il Brennero.**  
L'ultimo diaframma in Italia

**Webuild impegnata su quattro lotti della galleria di base, di cui tre in costruzione e uno ultimato**



# Bonus, Cdp verso la riapertura Acquisti solo da sconti in fattura

**Crediti fiscali.** Cassa depositi e prestiti ha messo a punto la piattaforma per le nuove richieste. Definiti i contenuti dell'offerta: i superbonus saranno pagati il 91,5% del valore nominale (100,6% effettivo)

**Giuseppe Latour**

Cassa depositi e prestiti è vicina alla piena riapertura a nuove richieste del canale per le cessioni dei crediti. E ha già definito tutte le coordinate principali della sua offerta. Acquisirà solo crediti dalle imprese che li abbiano maturati a valle dello sconto in fattura. E comprerà i superbonus al 91,5% del valore nominale (quindi, il 100,6% effettivo) e gli altri bonus all'83,5% del valore nominale. Questi elementi emergono da una lettera informativa che, in questi giorni, Cdp sta inviando a banche e Confidi, per anticipare i dettagli di funzionamento della nuova piattaforma, in vista della riapertura, per la quale ancora non è stata fissata una data. Anche se va ricordato che l'operatività di Cdp non si è mai completamente arrestata: è andata avanti la gestione delle pratiche già presenti prima dello stop.

La conferma, comunque, è che, dopo la sospensione di inizio anno, la piena riattivazione dei canali di Cassa depositi e prestiti è vicina. Insomma, la fase di valutazione, annunciata a marzo scorso in risposta a un'interrogazione parlamentare, si sta chiudendo in modo positivo.

Alcune novità nell'offerta saranno legate ai cambiamenti normativi degli ultimi mesi. Dal momento che Cdp non è un soggetto qualificato in base alle norme sulle cessioni, non potrà essere destinataria del secondo e del terzo passaggio di crediti. Potrà, invece, acquistare crediti solo direttamente dall'impresa che li ha maturati, e solo attraverso le operazioni di sconto in fattura esercitate dal beneficiario della detrazione. Dal 1° maggio, poi, è scattato il divieto di cessioni parziali. Per adesso l'orientamento è di non acquistare parti di crediti ma solo crediti in blocco.

Passando ai contenuti economici dell'offerta, per i superbonus gli acquisti saranno possibili a lavori

conclusi o per singoli Sal. Mentre, per gli altri bonus casa, saranno possibili esclusivamente a lavori conclusi. Ogni pratica di cessione dovrà avere un taglio da almeno 250mila euro e ogni impresa avrà a disposizione un plafond massimo da 10 milioni (che potrebbe scendere in considerazione di alcuni parametri di bilancio dell'impresa).

I prezzi cambieranno, come è prassi di mercato, a seconda dell'agevolazione. Per il 110% (sia a quattro che a cinque anni) sarà corrisposto il 93% del valore nominale del credito, al quale sottrarre una commissione dell'1,5% per l'intermediario: quindi, si incasserà il 91,5% del 110%, che è pari al 100,6% di valore effettivo. Per gli altri bonus, invece, si incasserà l'85% del valore nominale, al quale andrà sottratto l'1,5% di commissioni per gli intermediari: si arriva così all'83,5% che, nell'ipotesi di un ecobonus al 65%, corrisponde al 54,2% di valore effettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'APPUNTAMENTO**

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

**NT+FISCO**

**Speciale superbonus manovra**

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore  
[ntplusfisco.ilsole24ore.com](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com)



159329

*Le risposte ufficiali del ministero della transizione ecologica sulle tariffe in edilizia*

# Prezzari, mani libere sui costi

## In assenza della voce è il tecnico a determinare il valore

DI FABRIZIO G. POGGIANI

In assenza della voce di costo nei prezzari, il tecnico incaricato può procedere con la determinazione analitica di un nuovo prezzo.

Le spese professionali, al contrario, sono sempre verificate sulla base del provvedimento del ministero della Giustizia del 2016.

Queste alcune delle risposte alle domande frequenti (FAQ) predisposte dal ministero della Transizione ecologica (Mite) e collocate sul proprio sito istituzionale di aprile 2022.

Si ricorda, innanzitutto, che i massimali di costo indicati nel dm 14/02/2022 sono riferiti all'insieme dei beni che concorrono alla realizzazione dell'intervento agevolabile e non alle opere compiute e che, con il citato decreto, in vigore dal giorno successivo (15/02/2022), il dicastero della Transizione ecologica ha fissato i costi massimi agevolabili per determinate tipologie di beni, nell'ambito delle detrazioni fruibili per gli interventi di efficientamento energetico.

Le disposizioni richiamate

si applicano alla tipologia di beni indicata nell'allegato A, per la realizzazione degli interventi indicati nel comma 2, dell'art. 121 del dl 34/2020 (opzione per cessione e/o sconto in fattura), ai fini dell'asseverazione della congruità delle spese.

I nuovi massimali devono essere utilizzati dai professionisti tecnici incaricati ai fini del rilascio delle asseverazioni destinate a stabilire la congruità delle spese per il risparmio energetico e i massimali indicati sono indicati al netto dell'Iva, degli oneri professionali e dei costi di posa in opera; per le tipologie non ricomprese nell'allegato A, l'asseverazione deve certificare il rispetto dei costi massimi specifici utilizzando i prezzari predisposti dalle regioni e dalle province autonome, nonché dai listini delle camere di commercio o dal prezzario DEL.

Sulla base delle novità introdotte, il dicastero ha fornito ulteriori chiarimenti concernenti l'ambito applicativo dei nuovi massimali precisando, innanzitutto, che l'attestazione di congruità deve essere ottenuta per tutti gli

interventi energetici ammessi alle detrazioni che accedono alle opzioni di cessione e/o sconto in fattura e alla detrazione maggiorata del 110% (superbonus).

Nessuna attestazione di congruità, al contrario, deve essere richiesta per gli interventi in edilizia libera, di cui all'art. 6 del dpr 380/2001 e decreto del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti del 2/03/2018 o della normativa regionale o provinciale e per quelli di ammontare non superiore a 10 mila euro, eseguiti sulle singole unità immobiliari o sulle parti comuni degli edifici, mentre deve essere sempre presente, a prescindere dall'ammontare, per gli interventi di rifacimento delle facciate (FAQ 3/02/2022).

Nella risposta più recente è stato ulteriormente chiarito che, in ogni caso, nell'ambito dell'ecobonus, ai sensi delle indicazioni introdotte dai punti 13.1 e 13.2 dell'allegato A del dm 6/08/2020 (decreto Requisiti), per gli interventi di edilizia libera o di importo inferiore ai 10 mila euro, l'ammontare massimo della detrazione o della spesa mas-

sima ammissibile deve essere determinato esclusivamente sulla base dei costi massimi specifici per tipologia di intervento di cui all'allegato I del decreto requisiti; i massimali indicati nel decreto 14/02/2022, peraltro, sono riferiti all'insieme dei beni che concorrono alla realizzazione delle tipologie di intervento indicate in tabella e non alle opere compiute.

Ai fini della determinazione dell'Iva si rinvia alle indicazioni fornite dall'Agenzia delle entrate mentre per le spese professionali ci si deve attenere, anche per le verifiche, ai massimali indicati nel decreto 17/06/2016 del ministero della Giustizia.

I costi delle opere relative alla installazione e quelli della manodopera sono determinati sulla base dei prezzari di cui al comma 4, dell'art. 3 del decreto costi massimi (regionali, provinciali, camerali o DEI).

Il tecnico abilitato, dunque, può attestare un "nuovo prezzo" (prezzo rideterminato perché non indicato nei prezzari) determinato in modo analitico nel rispetto di un procedimento che deve te-

ner conto di tutte le variabili intervenute nella relativa definizione, rilasciando una relazione firmata da allegare, oggetto di controlli ai sensi del dm 6/08/2020. Infine, ai fini della congruità, si deve fare riferimento ai prezzari indicati dal dm 6/08/2020 o, in alternativa, di quelli regionali, provinciali, camerali o DEI e ai valori massimi del decreto del 14/02/2022 con un doppio controllo sia rispetto ai prezzari, sia rispetto ai costi massimi; il controllo sui prezzari comporta la verifica della spesa sostenuta per l'intervento mentre il controllo per i costi massimi la verifica della spesa sostenuta deve essere sviluppata limitatamente alla fornitura dei beni i cui costi sono determinati dal medesimo provvedimento, con la conseguenza che la congruità sarà fissata al minor valore tra quello derivante dai due controlli e la spesa sostenuta.



© Riproduzione riservata



## Trainanti o trainati? Secondo l'Agenzia delle entrate il contribuente ha discrezionalità se è posto dinanzi a specifici e diversi interventi

DI DUILIO LIBURDI  
E MASSIMILIANO SIRONI

**I** bonus edilizi con mix tra cessione del credito e detrazione in dichiarazione: a fronte di specifici e diversi interventi, trainanti e trainati, la scelta del contribuente sarà libera. Questo anche in ragione del fatto che le comunicazioni da inviare all'agenzia delle entrate sono mirate a comunicare il singolo intervento. È l'indicazione fornita dalle Entrate con risposta a interpello 279 di ieri. Un contribuente rappresenta che nel periodo dal 2020 al 2024, sostiene e sosterrà spese per interventi che danno diritto alle agevolazioni previste dal dl n. 34 del 2020, con riferimento alle quali come noto il bonus in questione può essere fruito mediante detrazione diretta in dichiarazione ovvero cessione del credito sotto la duplice opzione dello sconto in fattura ovvero della vera e propria cessione. Nell'istanza, il contribuente segnala e rammenta che il modello per la comunicazione delle opzioni, prevede che venga compilato un modello per ogni intervento effettuato, indicando il relativo. Conseguentemente, viene richiesto all'amministrazione finanziaria se la cessione del credito possa essere fatta con riferimento ad ogni singolo intervento ("trainante" e/o "trainato") o se debba interessare l'operazione complessivamente realizzata. Più nello specifico, il caso di specie è quello della ef-

fettuazione di un intervento "trainante" (sostituzione con caldaia a condensazione), e tre interventi "trainati" (pannelli fotovoltaici, sistema di accumulo, colonnina di ricarica dei veicoli elettrici) con comunicazioni distinte in relazione ai diversi interventi. La domanda che viene fatta è dunque quella della possibilità di cedere la detrazione ad un istituto di credito in relazione, unicamente, al trainante ed indicare direttamente in sede di dichiarazione dei redditi, la detrazione relativa alle spese per gli interventi "trainati", senza effettuare per questi ultimi la cessione del credito d'imposta. Con una ulteriore richiesta finalizzata a conoscere se ai fini di una scelta differenziata riguardo alla cessione del credito d'imposta, i fornitori che hanno realizzato gli interventi, possono essere gli stessi o devono essere diversi. L'amministrazione finanziaria, dopo l'usuale lungo riepilogo delle disposizioni di riferimento e delle intervenute modifiche successive, precisa che in presenza di un intervento "trainante" di efficientamento energetico (sostituzione impianto di climatizzazione invernale) e di tre interventi "trainati" di efficientamento energetico (pannelli fotovoltaici, sistemi di accumulo, colonnina di ricarica veicoli elettrici), ricorda in primo luogo che la circolare 30/2020 ha precisato che, nel caso in cui sul medesimo immobile siano effettuati più interventi agevolabili, il limite massimo di spesa ammesso alla detrazione è costituito dalla somma degli im-

porti previsti per ciascuno degli interventi realizzati. Tenendo presente questo aspetto, ovviamente dirimente, viene poi affermato che sarà possibile fruire della corrispondente detrazione a condizione che siano distintamente contabilizzate le spese riferite ai diversi interventi, non essendo possibile fruire per le medesime spese di più agevolazioni, e siano rispettati gli adempimenti specificamente previsti in relazione a ciascuna detrazione. Passando poi all'esame di alcuni punti del provvedimento attuativo delle disposizioni di legge, con particolare riferimento agli adempimenti di comunicazione dell'opzione (nel caso di cessione della detrazione che, per effetto della cessione stessa diviene credito), viene osservato come nel campo "tipologia intervento", il contribuente indica il codice identificativo dell'intervento per il quale si effettua la comunicazione. Questa indicazione, come noto, "moltiplica" il numero di modelli da inviare all'amministrazione. Nella sostanza, ai fini della concreta determinazione dell'agevolazione spettante, il credito cedibile è calcolato sul totale delle spese sostenute nell'anno per ciascuno degli interventi, così come contraddistinti dai codici indicati nella tabella riportata nelle istruzioni al modello di comunicazione dell'opzione, potendosi, ad esempio, cedere il credito calcolato sulle spese dell'anno per l'intervento di sostituzione dell'impianto di climatizzazione invernale e detrarre le spese sostenute nell'anno per l'in-

stallazione dell'impianto fotovoltaico, del sistema di accumulo e della colonnina di ricarica veicoli elettrici. Quindi, le soluzioni adottabili sono: invio di tanti modelli quanti sono gli interventi per i quali si distinguono le spese in relazione alla ipotesi di cessione "complessiva" della detrazione spettante in relazione ad ogni singolo intervento; diversamente, nel caso in cui il contribuente per alcuni interventi intenda fruire dell'agevolazione indicando la detrazione nella dichiarazione dei redditi, in relazione a tali interventi non dovrà trasmettere all'agenzia delle entrate il modulo per la comunicazione della fruizione dell'agevolazione in una modalità alternativa alla fruizione; questa soluzione resta valida anche nel caso in cui uno stesso fornitore partecipi alla realizzazione di diversi interventi, dovendosi anche in tal caso considerare come riferimento le spese sostenute nell'anno "per codice intervento". Nella pratica operativa, dunque, si potrà assistere ad un mix di comportamenti che tiene conto della convenienza fiscale del soggetto avente diritto alla detrazione che potrà dunque monitorare il miglior assorbimento dell'Irpef personale usufruendo direttamente di una parte del beneficio derivante dai bonus.



© Riproduzione riservata



## Appalti integrati, basta il progettista

In un appalto integrato, ai fini della qualificazione progettuale, è sufficiente l'indicazione da parte dell'impresa di un progettista ed è illegittimo costringere l'impresa a raggrupparsi o a stipulare un contratto di avvalimento con il progettista. Lo ha stabilito l'Autorità nazionale anticorruzione con la delibera n. 210 del 27 aprile 2022 in merito all'esclusione da una gara per appalto integrato (di progettazione esecutiva e c esecuzione dei lavori) di una impresa di costruzione in possesso dell'attestazione Soa di sola esecuzione che, ai fini della qualificazione per lo svolgimento della progettazione esecutiva non aveva prodotto in sede di gara la prova dell'avvenuta stipula del contratto di avvalimento con il soggetto indicato come progettista qualificato. L'attenzione era quindi puntata sul contenuto dell'art. 59, comma 1-bis, del codice appalti che, con specifico riferimento all'appalto integrato, dispone che "I requisiti minimi per lo svolgimento della progettazione oggetto del contratto sono posseduti dalle imprese attestate per prestazioni di sola costruzione attraverso un progettista raggruppato o indicato in sede di offerta, in grado di dimostrarli, scelto tra i soggetti di cui all'articolo 46, comma 1", cioè professionisti singoli o associati, società tra professionisti, società di ingegneria e raggruppamenti fra tali soggetti, nonché consorzi stabili di società. Per l'Anac la questione centrale da dirimere atteneva all'interpretazione da attribuire alla volontà del legislatore quando nell'art. 59, comma 1-bis del codice appalti per verificare se si potesse rinvenire un obbligo giuridico di stipulare un contratto di avvalimento tra l'impresa di costruzioni e il progettista, oppure se ba-

stasse la letterale e semplice "indicazione" del progettista "senza necessità di irreggimentare tale azione dandole forma e sostanza per mezzo di un particolare istituto giuridico previsto dall'ordinamento". L'Anac ha ritenuto illegittima la clausola contenuta nel disciplinare di gara che imponeva all'impresa qualificata per la sola costruzione di stipulare un contratto di avvalimento e ha ritenuto sufficiente la semplice indicazione del progettista stesso. Ad avviso dell'Autorità richiedere la formalizzazione di un contratto di avvalimento significherebbe interpretare la norma "ultra legem", ossia andando oltre il testo della norma, finendo per "introdurre un elemento addittivo che modifica la portata del requisito di partecipazione, restringendo la platea dei potenziali concorrenti", interpretazione che, in quanto contrastante con la norma e con il principio del favor participationis. Inoltre questa interpretazione restrittiva non sarebbe giustificata neppure da una maggiore garanzia derivante dalla conclusione di un formale contratto di avvalimento, potendo la medesima garanzia essere raggiunta tramite l'inserimento di specifiche clausole nel contratto (ad esempio, clausole con cui il progettista si obbliga a compiere le prestazioni richieste in favore della stazione appaltante. L'effetto ottenuto, dice l'Anac, non è stato quello di esplicitare il significato (in ipotesi ambiguo od oscuro) della legge, bensì di modificare inammissibilmente l'oggetto della prescrizione, mutandone strutturalmente il contenuto ed il senso, così integrando in termini restrittivi il requisito normativamente previsto

> Riproduzione riservata



**Dieci anni dal sisma**  
Terremoto in Emilia-Romagna,  
ricostruzione completa al 95% —p. 21

# Sisma in Emilia-Romagna, ricostruzione completa al 95%

## Grandi lavori

**Il presidente Mattarella oggi in visita nel Modenese per il decennale dal disastro**

**Bonaccini: «Bilancio positivo e con più posti di lavoro» Impiegati 6,5 miliardi**

### Ilaria Vesentini

Erano le 4 di mattina di domenica 20 maggio 2012 quando una scossa di terremoto di 5,9 gradi Richter colpì l'Emilia-Romagna, con epicentro tra Modena e Ferrara. Nove giorni dopo, a pochi chilometri di distanza, una seconda scossa di magnitudo 5,8 fece tremare la Via Emilia da Reggio a Bologna con sciami fino a Mantova e Rovigo: 28 morti, 300 feriti, oltre 45mila sfolati, 14mila aziende compromesse, oltre 13 miliardi di euro di danni. A dieci anni di distanza da quello che è stato definito il primo "terremoto industriale" nella storia d'Italia - nei 59 Comuni del cratere sismico si concentra il 2,5% del Pil nazionale e oltre un quarto del valore aggiunto della regione - si può affermare senza timore di smentite che la ricostruzione emiliana «è un esempio positivo di concertazione istituzionale, coesione sociale e impianto normativo sviluppato ad hoc che dovrebbero diventare patrimonio del Paese per affrontare future emergenze» spiega il presidente dell'Emilia-

Romagna, Stefano Bonaccini, che oggi riceverà nel Modenese (tra Medolla e Finale Emilia) il presidente Sergio Mattarella per le commemorazioni del decennale.

«Presentiamo al presidente della Repubblica - sottolinea Bonaccini - una parte d'Italia che funziona bene: dopo dieci anni abbiamo il 95% di quello che era distrutto o inagibile pienamente ricostruito. Dei 59 Comuni del cratere, la metà aveva già completato la ricostruzione pubblica e privata tre anni fa e oggi ne restano solo 15 ancora alle prese con i cantieri. Si tratta quasi esclusivamente di edifici e monumenti nei centri storici sottoposti ai vincoli delle sovrintendenze, luoghi delicati e storici dove la stessa progettazione ha bisogno di più tempo».

I numeri diffusi ieri dal governatore dell'Emilia-Romagna con il sottosegretario regionale Davide Baruffi e il direttore dell'Agenzia per la ricostruzione, Enrico Cocchi raccontano di 6,5 miliardi erogati a privati, famiglie e imprese delle aree colpite, di cui 5 miliardi già liquidati. La parte privata è di fatto quasi conclusa, mentre sul capitolo dei beni pubblici si è più indietro, con 330 chiese riaperte al culto, ma solo il 38% degli interventi pubblici conclusi, il 36% dei lavori in corso e

un 26% di interventi ancora in corso di progettazione. «Qui si temeva la desertificazione, invece nessuna impresa se ne è andata e oggi si contano più attività e più posti di lavoro di dieci anni fa» aggiunge Bonaccini, ricordando che prima ancora delle case e delle fabbriche sono state riaperte le scuole: i ragazzi non hanno perso un'ora di lezione e i genitori, a poche ore dal sisma, erano già tutti tornati a lavorare, anche in tensostrutture sotto il sole, pur di tornare alla normalità, senza new town e delocalizzazioni.

Nonostante i rallentamenti causati prima dai due anni di pandemia e ora dall'esplosione dei prezzi e la difficoltà a reperire materiali in edilizia, l'Emilia-Romagna conta di chiudere entro il 31 dicembre la fase di emergenza, con una finestra di altri tre anni per poter seguire e completare le opere più complesse e critiche ancora in sospeso. Nel frattempo sono stati aggiornati i prezziari e già oggi dovrebbe uscire la nuova ordinanza regionale per sbloccare i cantieri nel cratere, sia pubblici che privati, rafforzando quanto già previsto martedì scorso dal Decreto legge 50/2022.

«Voglio dire grazie a tutta la comunità e ai Governi che si sono succeduti per il lavoro straordinario che è stato fatto conclude Bonaccini -. A dieci anni dal sisma di inesorabile restano le 28 vittime e il dolore dei familiari, ma il resto è quasi tutto rimesso a posto, ma saremo soddisfatti quando anche l'ultima pietra sarà tornata dove era prima del 20 maggio 2012».

## 6,5 miliardi

### GLI STANZIAMENTI

Valore del budget della ricostruzione per famiglie e imprese, 5 miliardi già erogati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Casse, il codice contratti pubblici per gli investimenti**

Regolamentazione vicina per gli investimenti delle Casse dei professionisti, a cui si applicherà il Codice dei contratti pubblici: a undici anni dall'approvazione di un decreto, 98/2011, che prevedeva l'uscita, in un semestre, del testo per disciplinare le operazioni finanziarie del comparto pensionistico privato di primo pilastro, il ministero dell'Economia ha tracciato una «road map» che pare indicare che l'emanazione del provvedimento incomba. A parlarne, ieri, nella Commissione Bicamerale sugli Enti di previdenza, il dirigente generale della direzione regolamentazione e vigilanza del sistema finanziario, Stefano Cappiello: le Casse che si avvarranno dei servizi di gestione patrimoniale (i cosiddetti «mandati») dovranno attenersi nella selezione del soggetto affidatario alle procedure del Codice, così come per i servizi offerti dalla banca depositaria. Dinanzi ai parlamentari l'esponente di via XX settembre ha riferito che il 23 novembre 2021 il Consiglio di Stato ha reso un parere interlocutorio con cui ha chiesto (nuovamente) al ministero di interpellare l'Anac, Autorità nazionale anticorruzione, e quest'ultima «s'è pronunciata, di recente, il 3 maggio, affermando che l'attuale ambito dei servizi finanziari esclusi sia definito in maniera tale da non comprendere i servizi di gestione degli investimenti e di depositario». L'Authority, ha riferito, «è giunta alla conclusione che si debba applicare la procedura di evidenza pubblica di cui al Codice dei contratti», dunque l'iter che condurrà al varo del regolamento (con «tappe» a palazzo Spada, nei ministeri dell'Economia e del Lavoro e, infine, alla presidenza del Consiglio) potrebbe concludersi prossimamente.

Il presidente dell'Adepp (Associazione degli Enti) Alberto Oliveti ha ribattuto: «Non sta a noi legiferare», ha premesso, interpellato sulle sorti del decreto. Quanto all'operato dei Enti, pur senza regolamentazione sugli investimenti, è stato netto: «Abbiamo pagato pensioni come prescritto dalle regole, dato sostegno straordinario agli associati, nonché raddoppiato i patrimoni» (pari, nel complesso, a oltre 100 miliardi). E questo credo «sia indiscutibile», ha concluso.

**Simona D'Alessio**

© Riproduzione riservata



FIBRILLAZIONI NEL GOVERNO

## Ultimatum di Draghi sulle riforme: fiducia sul Ddl concorrenza

Barbara Fiammeri — a pag. 5



Pazienza finita. Il premier Mario Draghi

# Concorrenza, Draghi ha finito la pazienza: fiducia entro maggio

**Pnrr e riforme.** Il premier convoca all'improvviso un Cdm: dopo cinque mesi di confronto neanche un voto. In assenza di accordo verrà blindato il testo di partenza, altrimenti uno integrato con le intese raggiunte

**Barbara Fiammeri**  
ROMA

Meno di 10 minuti: tanto è durato il Consiglio dei ministri nel quale Mario Draghi ha chiesto e ottenuto il via libera unanime ad apporre la fiducia sul Ddl Concorrenza per approvarlo entro fine maggio. Una convocazione «d'urgenza» a Palazzo Chigi, che ha sorpreso per primi i ministri, fino allora all'oscuro delle «comunicazioni» che di lì a poco avrebbero ricevuto. Draghi è stato rapidissimo. Ha letto la nota che si era appuntato ripercorrendo l'iter del provvedimento, atterrato al Senato alla fine dello scorso anno e sul quale finora non c'è stato neppure un voto in Commissione nonostante ben 19 uffici di presidenza e ripetuti incontri di esponenti della maggioranza dentro e fuori Palazzo Chigi (ultimo in ordine temporale Matteo Salvini). Il nodo resta ancora quello dei balneari sui quali però nei giorni scorsi l'accordo sembrava ormai raggiunto. Invece, ieri, proprio mentre il premier stava concludendo in Parlamento l'informativa sulla guerra in Ucraina, i capigruppo di Lega e Forza Italia del Senato, Massimiliano Romeo e Anna Maria Bernini, in una dichiarazione congiunta avvertivano che «l'accordo non è stato ancora raggiunto» e che sono necessari «ulteriori approfondimenti».

Draghi viene avvertito della nota e prima di uscire dalla Camera si intrattiene con il presidente dei deputati di Fi, Paolo Barelli, per chiedere chiarimenti. «Se c'è la volontà la soluzione si trova», dirà poi l'esponente azzurro. Ma per il premier il vaso è colmo. Anche perché i distinguo nella maggioranza si moltiplicano con l'avvicinarsi delle scadenze elettorali: dalle armi all'Ucraina al Catasto, dalla Giustizia alla Concorrenza. Serve un segnale, subito. Draghi non ha alcuna intenzione di rimanere impantanato nella sabbie mobili della maggioranza. Tantomeno sul «raggiungimento di un obiettivo fondamentale del Pnrr, punto principale del programma di Governo», qual è appunto anche il Concorrenza che secondo la tabella di marcia concordata con Bruxelles deve essere operativo a fine anno. Significa che per quella data ci dovranno essere anche i decreti di attuazione, per i quali una stima ottimistica prevede non meno di 6 mesi. Proprio per questo l'accordo iniziale prevedeva che il Parlamento licenziasse il Ddl entro giugno. Difficile se non impossibile, visto che il provvedimento giace ancora al Senato e che nel mezzo ci sono anche le elezioni amministrative per le quali ci sarà come sempre una sospensione dei lavori.

Il tempo quindi è scaduto e il premier lancia un guanto di sfida, chiedendo di fatto di raggiungere l'intesa

entro la prossima settimana perché in caso contrario in Aula andrà il testo originario varato da Palazzo Chigi nel Consiglio dei ministri del 4 novembre dello scorso anno e quindi verrebbero meno anche le correzioni - balneari a parte - sulle quali l'accordo era stato invece trovato.

A Palazzo Chigi i capidelegazioni - Giorgetti, Orlando, Patuanelli, Speranza e Brunetta (Gelmini era assente) - danno il via libera. «La trattativa è in fase avanzata e spero si chiuda presto», si limita a dire fuori da Palazzo Chigi il leghista Giancarlo Giorgetti. Mentre Renato Brunetta ci tiene a sottolineare la «piena adesione della delegazione governativa di Forza Italia alla proposta del presidente Draghi di calendarizzare entro maggio in Aula il ddl». Una posizione però che ancora una volta segna una distanza tra i ministri e i loro partiti. Romeo e Bernini infatti tengono il punto, sostenendo che l'intesa è possibile e comunque il provvedimento «non rientra negli accordi economici del Pnrr». Duro il Pd con gli alleati della maggioranza. Il capodelegazione Andrea Orlando attacca: «Chi mette a rischio il Pnrr per ragioni di propaganda elettorale, si assume un'enorme responsabilità» e lo stesso ripete poco dopo la capogruppo dem al Senato Simona Malpezzi che aggiunge: «Abbiamo discusso a lungo adesso dobbiamo chiudere al più presto il provvedimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



**Convocazione urgente.**

Al centro della riunione lampo (meno di 10 minuti) del Consiglio dei ministri la legge delega sulla concorrenza



159329

**Il cluster tecnologico**  
L'aerospazio cresce in Europa,  
27 miliardi nelle start up —p.20

# Aerospazio, la Tech economy in Europa vale 27 miliardi

## Economia dello spazio

**Il Cluster Tecnologico Nazionale festeggia a Torino i primi 10 anni di attività**

**L'Italia al terzo posto in Europa per numero di start up innovative**

**Fillomena Greco**

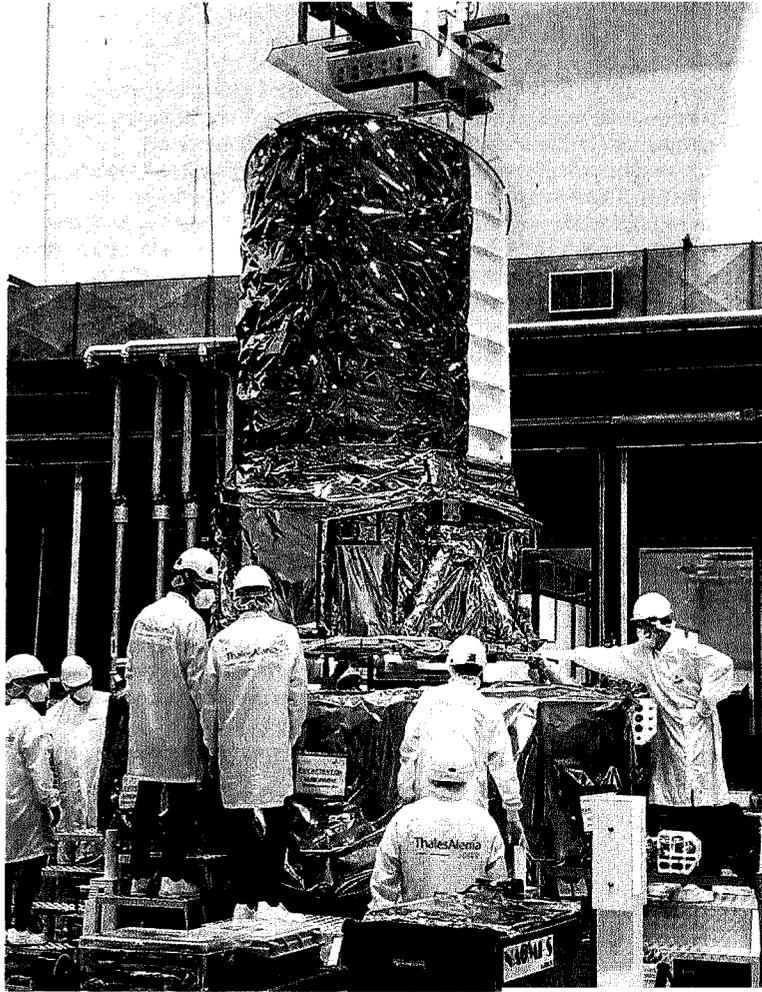
TORINO

Per la space economy la sfida è complessa: trasformarsi da settore di nicchia sostenuto dagli investimenti pubblici su programmi di medio e lungo periodo a vero e proprio volano economico, aperto a nuovi soggetti industriali e agli investitori. La strada, però, sembra tracciata, almeno stando ai dati elaborati dalla Fondazione Amaldi presentati in anteprima a Torino. La Space Tech economy vale 26,3 miliardi, un valore aumentato di quasi 4 volte rispetto al 2017 mentre

gli investimenti in capo al venture capital hanno raggiunto l'anno scorso i 3 miliardi, triplicati in un anno e in crescita anche nel 2022. «L'Italia – spiega Lorenzo Scatena segretario generale della Fondazione Amaldi – è il terzo paese in Europa per numero di start up nel settore Space tech, 375 società, anche se il valore del segmento è sottostimato, intorno ai 2 miliardi, nonostante l'Italia sia il terzo paese contributore di Esa e il sesto al mondo per investimenti nello spazio in rapporto al Pil». La sfida dunque è allineare il valore economico con il ruolo dell'Italia nei principali programmi di esplorazione. I distretti industriali attivi nell'aerospazio sono 13, a breve si aggiungerà anche quello delle Marche. Sono nati dopo la costituzione del Cluster nazionale dell'aerospazio, su iniziativa dell'allora ministro Francesco Profumo e guidato da Cinzia Leone, ente che ha festeggiato i dieci anni di attività a Torino. «Abbiamo iniziato un viaggio tra i distretti – sottolinea – e in linea con il piano strategico pensiamo sia necessario guardare sempre più oltre i confini nazionali per competere a livello internazionale su ricerca e innovazione». Il Piemonte rappresenta uno

snodo industriale fondamentale per la space economy. «Torino è la capitale dell'esplorazione spaziale con i programmi di esplorazione in orbita bassa, la produzione dei moduli commerciali e il lavoro che si sta facendo sulla nuova stazione cislunare» sottolinea Massimo Comparini ceo di Thales Alenia Space Italia. Il Piemonte scommette sull'aerospazio per il rilancio industriale della regione tanto da aver affidato al progetto della Città dell'aerospazio – che coinvolge l'area di corso Marche di Leonardo e il Politecnico di Torino – il ruolo di progetto bandiera per il Pnrr. «Abbiamo quantificato il valore dell'intervento in circa 1,15 miliardi – spiega l'assessore allo Sviluppo economico del Piemonte Andrea Tronzano – e il 27 maggio incontreremo il ministro Colao per presentargli il progetto. Manca davvero poco per arrivare alla fase esecutiva, serve rimanere molto concentrati». Oggi, sintetizza la presidente del distretto piemontese Fulvia Quagliotti, la realtà conta 350 imprese, 20mila addetti e un valore di circa 7 miliardi, con una specializzazione ampia che va dalle tecnologie della Difesa (Leonardo) al powertrain (Avio Aero) fino all'aerospazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Satelliti.**  
Gli ingegneri di Thales Alenia Space al lavoro all'interno della camera pulita per svolgere le attività sul satellite scientifico Euclid

**Il valore degli investimenti di Venture capital nelle start up è triplicato in un anno ed è in crescita nel 2022**

**Imprese & Territori**

**La galleria del Brennero avanza, abbattuto l'ultimo diaframma**

**CAPIRE GLI SPONTI FISCALI FACILE. ANZI, TANTO FACILE.**

**Aerospazio, la Tech economy in Europa vale 27 miliardi**

**Adriano, accordo Eni e Amalga Green per nuovi impianti**

**QUANDO INIZIERE È UN GIOCO DA BARAZZI**

**YOUNG**

Primo piano  La guerra in Europa

# ENERGIA

L'iniziativa RepowerEu per eliminare la dipendenza dalle fonti fossili russe. Spinta su rinnovabili, Gnl e biometano. Stop alle caldaie a gas entro il 2029

## Pannelli solari e pompe di calore Cosa cambia con il piano della Ue

di **Francesca Basso**

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** La politica energetica si basa in genere su decisioni di medio-lungo periodo perché per realizzare le infrastrutture necessarie serve tempo. Ma l'Ue in questo momento non ha tempo e deve cercare di accelerare il più possibile la sua indipendenza dalle fonti fossili russe senza compromettere la propria sicurezza energetica. Con il piano RePowerEu presentato due giorni fa, la Commissione ha fissato come data il 2027 ma già quest'anno il gas importato da Mosca dovrà diminuire di due terzi.

Cosa vuol dire per i cittadini e per il nostro Paese? Premesso che alcune delle proposte seguiranno la via legi-

slativa ordinaria e dunque dovranno superare il negoziato tra Consiglio e Parlamento Ue prima di essere approvate, il piano della Commissione segue quattro linee di intervento: l'accelerazione sulle rinnovabili; il risparmio energetico; la diversificazione degli approvvigionamenti; gli investimenti mirati.

La Commissione propone di aumentare dal 40% al 45% l'obiettivo per il 2030 per le rinnovabili nell'ambito del pacchetto «Fit for 55» (che traduce in proposte legislative il Green Deal), attraverso diverse azioni tra cui il raddoppio della capacità solare fotovoltaica entro il 2025, arrivando a installare 600 GW entro il 2030, e l'introduzione graduale dell'obbligo di installare pannelli solari sui tetti dei nuovi edifici pubblici, commerciali e residenziali, accelerando i processi autorizzativi

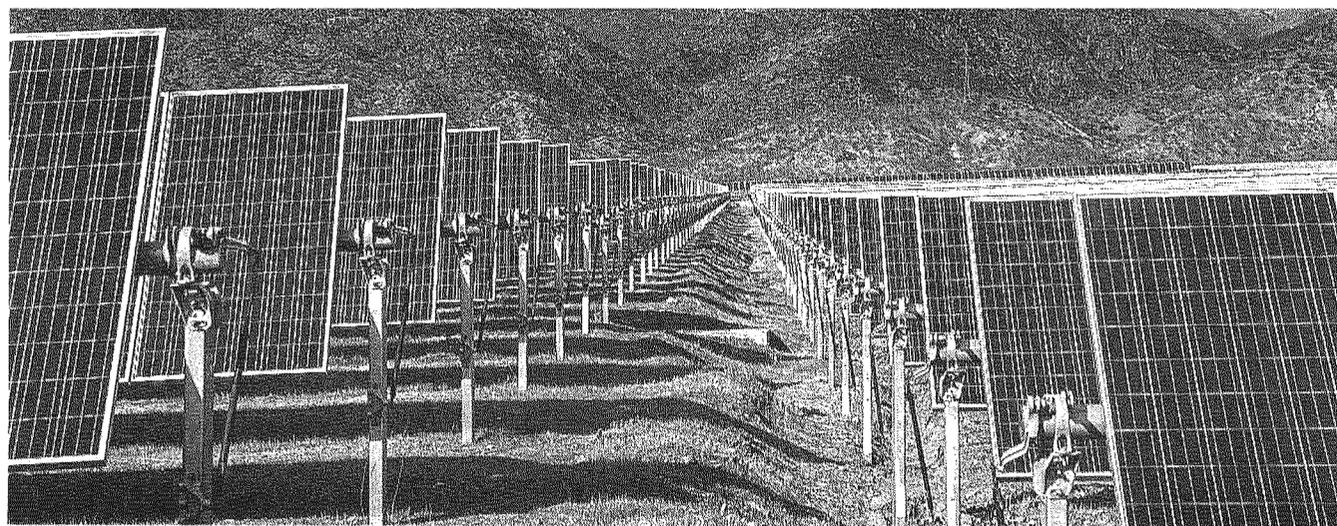
riducendoli a un massimo di tre mesi. Propone anche il raddoppio della diffusione delle pompe di calore unito a misure per integrare l'energia geotermica e termosolare nei sistemi di teleriscaldamento e di riscaldamento collettivo.

Il secondo ambito d'azione è quello dell'efficienza energetica. Bruxelles vuole aumentare gli obiettivi dal 9% al 13%. Ma per ottenere questo risultato è fondamentale non solo intervenire sugli edifici ma anche che i cittadini cambino le loro abitudini di vita per ridurre la domanda di gas e petrolio del 5%. Gli Stati membri sono inoltre invitati ad applicare misure fiscali per favorire il risparmio energetico, come l'Iva ridotta sui sistemi di riscaldamento efficienti, l'isolamento degli edifici e gli apparecchi e i prodotti efficienti sotto il profilo energetico. Viene proposto lo stop alla

vendita delle caldaie autonome a gas entro il 2029. Raddoppia l'obiettivo di produzione di idrogeno verde al 2030 da usare per sostituire gas, carbone e petrolio nei trasporti e nei settori industriali difficili da decarbonizzare. La Commissione propone un aumento della produzione di biometano da incentivare anche attraverso la politica agricola comune.

Per diversificare gli approvvigionamenti e spuntare prezzi migliori la Commissione propone la creazione di una «piattaforma Ue dell'Energia» per acquisti congiunti di gas, Lng e idrogeno su base volontaria. Apre a investimenti su infrastrutture gas e petrolio prima non ammesse nei Pnrr. L'Italia, volendo, potrà farvi rientrare i rigassificatori e l'aumento della capacità della rete gas attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fotovoltaico I pannelli solari che si trovano nell'impianto di energia solare di Quilapilún a Colina, in Cile

# Its, riforma all'ultimo miglio in Senato Più forte l'asse con imprese e territori

**Istituti tecnici superiori.** Via libera in commissione ora il testo passa all'esame dell'aula di Palazzo Madama. Almeno 60% dei docenti dovranno arrivare dal mondo del lavoro. Per i tirocini soglia del 35% del percorso e credito d'imposta per chi investe

**Claudio Tucci**

Stop ai bandi annuali. D'ora in avanti, i finanziamenti agli Its avranno «carattere di stabilità» legati ad una programmazione triennale dell'offerta formativa (la riforma fa nascere un fondo per l'istruzione tecnologica superiore da 48,3 milioni a decorrere dal 2022). Le risorse previste dal Pnrr, 1,5 miliardi in 5 anni, dovranno andare ad incrementare il numero di percorsi formativi, e quindi a vantaggio degli studenti (e non distribuiti a pioggia). Le imprese poi saranno perno degli Its. Almeno sotto quattro punti di vista. Primo: la docenza dovrà arrivare «per almeno il 60% del monte ore complessivo» dal mondo del lavoro. Secondo: stage e tirocini aziendali, quindi «pratica sul campo», dovranno rappresentare «almeno il 35%» della durata del percorso, e potranno essere svolti anche all'estero e sostenuti da adeguate borse di studio. Terzo: la presidenza della Fondazione Its è, di norma, «espressione delle imprese fondatrici e partecipanti» (gli Its a guida imprenditoriale sono da sempre i più performanti, come emerge dall'annuale monitoraggio Indire). E quarto: per le aziende che investono negli Its è previsto un credito d'imposta del 30%, che sale al 60% se l'erogazione è fatta nelle province con maggior tasso di disoccupazione.

Dopo quasi un anno dal via libera della Camera, è arrivato ieri «a larghissima maggioranza» il disco verde della commissione Istruzione del Senato alla riforma degli Istituti tecnici superiori (l'unico canale formativo terziario, subito professionalizzante, non accademico). Forse già la prossima settimana è previsto l'approdo in Aula a palazzo Madama, poi si tornerà alla Camera per il via libera finale (a

Montecitorio l'iter si annuncia rapido, dopo l'accordo politico di febbraio sui miglioramenti da fare al testo).

Soddisfazione è stata espressa dal ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi: «Si tratta della prima riforma del Pnrr che prende sempre più forma e sta per diventare legge (con mesi di anticipo, ndr). L'approvazione dimostra l'attenzione comune e la responsabilità condivisa nei confronti del settore. Con 1,5 miliardi a disposizione potenziemo i percorsi, rafforzando la rete, strutturando sempre di più il rapporto con le Regioni e i loro territori, con l'obiettivo di rendere questa offerta più conosciuta e richiesta tra i giovani». Parole condivise dal capo della segreteria tecnica dell'Istruzione, Cristina Grieco, che ha seguito passo passo l'iter della riforma: «Investiamo su una filiera strategica per il Paese». E sulla stessa lunghezza d'onda, anche il presidente della commissione Istruzione del Senato, Riccardo Nencini: «Una riforma importante che forma capitale umano per imprese innovative. C'è stata molta collaborazione con la Camera e il Governo - ha aggiunto Nencini - e questo ci ha consentito di fare un buon lavoro. La conferma che si intende promuovere con forza la valorizzazione degli Its, che si investe con determinazione nella crescita di un settore della conoscenza indispensabile per il nuovo mondo del lavoro».

Con le nuove norme gli Its (oggi le Fondazioni sono 120 e i frequentanti 21 mila) «abbelliscono» il nome, si chiameranno Istituti tecnologici superiori - Its Academy (il termine Academy richiama il ruolo dei centri di innovazione e di ricerca delle aziende) e saranno il fiore all'occhiello formativo nelle aree tecnologiche più rilevanti per la mani-

fattura made in Italy, e in linea con 4.0 e Pnrr. Si confermano percorsi a doppia uscita: di norma quinto livello Eqf se di durata biennale (4 semestri), e, per specifiche esigenze formative, di sesto livello Eqf se triennali (6 semestri). La governance viene in parte snellita (è stato cancellato il riferimento al coordinatore didattico proveniente dal mondo della scuola) e resta la quota premiale di risorse al 30%. Confermato il meccanismo di controllo: se per tre anni si prende una pagella negativa scatta la revoca dell'accREDITAMENTO (e quindi della possibilità di rilasciare diplomi e ottenere finanziamenti). Si apre poi agli Its multi regionali e multi settoriali; il rapporto con l'università (per le passerelle) dovrà essere disciplinato assieme agli atenei e con le regioni. Al ministero dell'Istruzione verrà ripristinata una apposita direzione generale (come annunciato dal ministro Bianchi). Importante (e da monitorare bene) la fase attuativa che prevede l'emanazione di una quindicina di provvedimenti.

Positivo il giudizio delle imprese. «Dopo un percorso lungo, tortuoso e a volte faticoso - ha chiosato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano - è stata trovata una sintesi su un testo condiviso che sosterrà l'occupabilità dei giovani (gli Its hanno un tasso medio di inserimento dell'80%, e in oltre il 90% dei casi in un impiego coerente con il percorso svolto, ndr) e la competitività delle imprese. Si spinge su una formazione legata al lavoro, riconoscendo un ruolo centrale alle aziende. Ci allineiamo alle migliori esperienze formative a livello internazionale, Germania, Svizzera, paesi del Nord Europa. Ora ci aspettiamo un massiccio orientamento verso famiglie, studenti, docenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il ministro Bianchi: con il Pnrr percorsi potenziati Brugnoli (Confindustria): così allineati alle migliori pratiche internazionali**

## Primo Piano Formazione e lavoro

# 1,5 miliardi

### LE RISORSE

Il Pnrr destina 1,5 miliardi in 5 anni a incrementare il numero dei percorsi formativi degli Its che hanno un tasso d'inserimento lavorativo all'80%



### IL FONDO PER IL 2022

Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ha illustrato ieri alle parti sociali la proposta di decreto sul Fondo nuove competenze con 1 miliardo nel 2022

IMAGOECONOMICA



**Istruzione tecnologica.** La riforma degli Its fa nasce un fondo ad hoc



159329

# Forfettari verso gli 85 mila €

*Il sottosegretario Freni al Tax advisory forum di ItaliaOggi: al lavoro per alzare la soglia del regime agevolato. Si pensa a una exit tax per chi supera di poco i 65 mila €*

Al lavoro per innalzare la soglia del regime dei forfettari a 85 mila prevedendo un exit tax su due anni per chi non rispetta i requisiti e si posiziona tra i 65 mila e gli 85 mila euro. Progressiva eliminazione della ritenuta d'acconto e progressiva mensilizzazione degli acconti. Sono le novità che troveranno posto nella legge delega fiscale anticipata dal sottosegretario all'economia Federico Freni intervenuto al Tax Advisory Summit di ItaliaOggi.

Bartelli a pag. 23

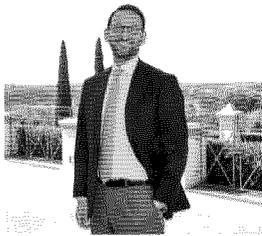
*Freni (mineconomia) al Tax Advisory Forum ha fatto il punto sulla riforma fiscale*

## Forfettari fino a 85 mila euro

*Al lavoro per soglia più alta. Exit tax a partire dai 65 mila*

DI CRISTINA BARTELLI

**A**l lavoro per innalzare la soglia del regime dei forfettari a 85 mila prevedendo un exit tax su due anni per chi non rispetta i requisiti e si posiziona tra i 65 mila e gli 85 mila euro. Progressiva eliminazione della ritenuta d'acconto e progressiva mensilizzazione degli acconti. Sono queste alcune delle novità che troveranno sede nel nuovo testo del disegno della legge delega fiscale in fase di ultimazione anticipata e precisata dal sottosegretario all'economia **Federico Freni** (nella foto) intervenuto ieri al Tax Advisory Summit di ItaliaOggi. Una riforma, ha riconosciuto Freni, che ha avuto dei rallentamenti perché «ci sono sensibilità diverse rispetto al tema fiscale in una maggioranza così eterogenea. Sensibilità diverse hanno portato ovviamente a dei rallentamenti nel cammino della delega fiscale, rallentato ma non impedito perché alla fine una quadratura si è trovata». Freni ha ricordato che la legge delega attualmente attende il voto della commissione finanze della camera per poi approdare nell'aula per il primo voto. Soffermendosi sui punti di forza



della legge delega il sottosegretario ha evidenziato, concentrandosi sulla nuova figura del contribuente rispetto alla riforma immaginata nel 1970, che: «la delega fiscale ha immaginato un regime di scivolo progressivo che consenta di passare da regime forfettario a regime ordinario con uno scivolo che non penalizzi eccessivamente chi passa». Uno scivolo tra i 65 mila e gli 85 mila euro, alzando in tal modo anche l'asticella del regime: «non è ancora un'estensione del regime forfettario a 85.000 € ma è un progressivo avvicinamento verso questo che è un obiettivo», ha anticipato Freni che ha aggiunto come nella legge delega troverà spazio un intervento sul cashback fiscale, il via alla progressiva mensilizzazione degli acconti e l'abbandono della ritenuta di acconto, pren-

dendo materia dalla pdl presentata da Alberto Gusmeroli. I lavori sono stati aperti dal neo eletto presidente del consiglio nazionale dell'ordine dei commercialisti **Elbano De Nuccio**, che proprio sui regimi sostitutivi e la riforma ha osservato rispetto all'impianto dell'Irpef: «Nello specifico risulta essere stata svuotata nella sua base imponibile questo ha generato una disparità di trattamento non solo tra comparti reddituali cioè reddito di lavoro dipendente rispetto al reddito di lavoro autonomo ma ha creato e generato anche disparità all'interno degli stessi comparti reddituali anche all'interno dei lavoratori autonomi, perché abbiamo lavoratori autonomi che possono accedere al regime sostitutivo e altri lavoratori autonomi che per superamento di determinati limiti di fatturato invece non possono accedere a quel regime sostitutivo. Questo», ha continuato De Nuccio, «ci porta ovviamente a fare delle riflessioni, delle riflessioni operative rispetto all'urgenza la necessità di mettere mano all'impianto di riforma». Per i commercialisti sono tre le direzioni di intervento: codici tributari, la riforma dell'Irpef con l'abbattimento della pres-

sione fiscale e infine confrontarsi nella scrittura delle norme con i professionisti, come i commercialisti che poi quelle norme le vivono. **Giuseppe Marino** professore di diritto tributario dell'università statale di Milano, si è soffermato sull'approvazione, da parte del governo, del disegno di legge delega della giustizia tributaria, osservando che: «la legge delega risolve dei tre elementi, quantitativo, qualitativo e temporale, del contenzioso tributario quello qualitativo. Un passo molto importante avere dei magistrati che siano professionalizzati che siano di carriera. Rispetto ai giudici attuali, dichiara Marino, «è indubbiamente un modo per aumentare la qualità dell'output in termini di sentenze». Resta però il nodo delle pendenze dei ricorsi e i tempi lunghi anche del processo tributario, calcolando tra i tempi di imposta accertabili e l'iter fino in cassazione almeno 15 anni prima che l'imposta contestata possa eventualmente essere incassata dalla stato. Per Marino poi il vero tema è quello delle sanzioni, promuovendo un rapporto realmente collaborativo con il fisco.

Perplexità sulla riforma a costo zero sono state manife-

state da **Andrea De Bertoldi**, senatore di FdI: «le coperture non necessariamente devono essere le coperture che aumentano l'imposizione», spiega il senatore di FdI, «le coperture possono anche essere quelle della retroazione fiscale cioè i benefici dell'utilizzo virtuoso della leva fiscale perché se si potessero utilizzare le retroazioni fiscali noi potremmo andare nell'ottica delle politiche espansive quindi delle politiche di crescita». Sulla situazione delle aziende dopo la pandemia e alle prese con le richieste di pagamento dei debiti fiscali è infine intervenuta **Marcella Caradonna**, presidente dell'ordine dei commercialisti di Milano. La presidente dei commercialisti milanesi ha evidenziato che arrivano segnalazioni di imprese in corto circuito tra le richieste di pagamento del fisco e gli effetti della crisi e delle chiusure: «sono fermamente convinta che chi ha dichiarato e non ha pagato o è masochista e quindi ha deciso di far capire che ha un debito oppure effettivamente non aveva i fondi per pagare quindi andare il più possibile incontro a questo contribuente», attraverso ad esempio maggiori rateazioni delle cartelle

© Riproduzione riservata

## Ai progettisti compensi unificando le prestazioni e applicando i parametri

DI ANDREA MASCOLINI

Per non violare il principio dell'equo compenso e la qualità del progetto, le stazioni appaltanti, in caso di omissione di uno o più livelli progettuali, devono comunque riconoscere al progettista i corrispettivi per tutte le prestazioni svolte e unificate in un solo livello, applicando il "decreto parametri". Lo precisa l'Autorità nazionale anticorruzione con comunicato del presidente Giuseppe Busia dell'11 maggio 2022 sul calcolo dell'importo a base gara per l'affidamento di servizi di architettura e ingegneria, nel caso di omissione dei livelli di progettazione (sono tre: fattibilità tecnico-economica, definitivo ed esecutivo) ai sensi dell'art. 23, c. 4, codice dei contratti pubblici, allo scopo di assicurare la "corretta e uniforme applicazione delle disposizioni normative e favorire l'adozione di best practice". Non di rado infatti la riduzione di livelli progettuali viene applicata anche al fine di

una strumentale riduzione dei compensi. E su questo l'Anac chiarisce in primo luogo che le stazioni appaltanti devono sempre determinare il compenso applicando il dm 17/6/2016 (decreto parametri) e dare conto ai concorrenti delle modalità di calcolo dei compensi. In secondo luogo e venendo al cuore del problema, il comunicato di Busia afferma a chiare lettere che l'omissione di livelli di progettazione, non equivale ad una soppressione tout court degli stessi; applicando la norma del codice il RUP "li unifica al livello successivo che, come espressamente prescritto dal comma 4 dell'art. 23, deve contenere tutti gli elementi previsti per il livello omissivo, al fine di salvaguardare la qualità della progettazione". E' poi necessario definire e pubblicare "Telenco dettagliato delle prestazioni richieste, relative ai singoli livelli di progettazione, da cui potranno essere escluse, in caso di omissione di livelli progettuali, le sole prestazioni già eseguite, approvate e rese conoscibili a

tutti i concorrenti". Ciò detto, sul fronte dei compensi si devono calcolare "tutte le prestazioni richieste per l'espletamento dell'incarico oggetto dell'affidamento, anche se propriamente riconducibili ai livelli di progettazione omissivi". In caso contrario infatti si finirebbe nel violare il "principio dell'equo compenso, volto a garantire una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità della prestazione, in ottemperanza all'articolo 36 della Costituzione". Per l'Anac, infatti, "la fusione dei livelli progettuali non comporta il riassorbimento della remunerazione della prestazione riconducibile ai livelli omissivi in quella della corrispondente prestazione svolta a livello



Giuseppe Busia

esecutivo. Ciò, in quanto le voci di parcella computate al livello esecutivo tengono conto delle prestazioni già svolte nelle precedenti fasi progettuali e, pertanto, non sono idonee, da sole, a remunerare tutte le prestazioni occorrenti per una compiuta definizione progettuale". Previste eccezioni per "alcune prestazioni attinenti a precedenti livelli progettuali omissivi nell'ipotesi in cui per una prestazione rientrante nella fase di progettazione esecutiva sia previsto un parametro "Q" (ex d.m. parametri) più elevato rispetto a quello stabilito per le medesime prestazioni nell'ambito dei livelli di progettazione inferiori".

© Riproduzione riservata

**Diritto**  
 & Fisco

**Forfettari fino a 85 mila euro**  
 Al lavoro per soglia più alta. Esiti tace partire dai 65 mila

**A**

**Al progettisti compensi unificando le prestazioni e applicando i parametri**

# Cessioni e detrazioni per lo stesso cantiere di superbonus 110%

## Casa

**Giorgio Gavelli  
Giuseppe Latour**

È possibile dare un destino separato ai diversi interventi di superbonus, anche nell'ambito dello stesso cantiere. Alcuni potranno andare in detrazione diretta, altri invece potranno essere oggetto di cessione o sconto in fattura. Purché si consideri la ripartizione tra codici intervento indicata nelle istruzioni alla compilazione del modello per la comunicazione delle opzioni.

È l'importante novità contenuta nella risposta a interpello 279/2022, appena pubblicata dall'agenzia delle Entrate, che conferma la legittimità di un assetto che molti professionisti avevano utilizzato nei mesi scorsi.

### **Sì alle cessioni frazionate**

Una risposta che arriva proprio nel giorno del via libera ufficiale alla cessione di singole annualità e dello stop al frazionamento di cifre più basse all'interno del singolo anno.

L'Agenzia lo ha chiarito con una *Faq* (datata 19 maggio) che illustra l'ambito di applicazione del divieto di cessione. Andando nella direzione anticipata, nei giorni scorsi, dal direttore Ernesto Maria Ruffini e dal ministro dell'Economia, Daniele Franco. Si tratta di una spiegazione molto attesa dal sistema bancario, perché si combina alla norma sulla cessione anticipata, appena inserita nel decreto Aiuti (Dl 50/2022).

### **La risposta dell'Agenzia**

Tornando all'interpello, il caso nasce dal fatto che il modello per la comunicazione dell'opzione per lo sconto e cessione prevede che venga compilato un modello differente per ogni intervento effettuato, indicando il codice di intervento.

Quindi, per esempio, un modello per il cappotto termico e uno per l'impianto fotovoltaico.

Concretamente, il contribuente che ha inviato il quesito ha in programma di effettuare un intervento «trainante» (sostituzione con caldaia a condensazione), e tre interventi «trainati» (pannelli fotovoltaici, sistema di accumulo, colonna di ricarica dei veicoli elettrici). Ha, così, intenzione di effettuare la cessione del credito alla banca solo per l'intervento «trainante», portando in dichiarazione dei redditi la detrazione relativa alle spese per gli interventi «trainati», senza effettuare per questi ultimi la cessione del credito d'imposta.

Per le Entrate questo schema è legittimo. Il presupposto è che «il credito cedibile è calcolato sul totale delle spese sostenute nell'anno per ciascuno degli interventi, così come contraddistinti dai codici indicati nella tabella riportata nelle istruzioni al modello di comunicazione dell'opzione». Per ogni tipologia di intervento, però, il contribuente ha piena facoltà di scelta e non ha vincoli.

### **Le soluzioni possibili**

Le alternative a disposizione sono, così, diverse. Nel caso in cui si intenda optare per la fruizione del superbonus in una modalità differente dalla detrazione per tutti gli interventi, il contribuente «dovrà inviare all'agenzia delle Entrate quattro distinti moduli per la comunicazione dell'opzione per la cessione del credito, ossia un modulo diverso per ogni intervento che verrà realizzato».

Nel caso in cui, invece, il contribuente «per alcuni interventi intenda fruire dell'agevolazione indicando la detrazione nella dichiarazione dei redditi, in relazione a tali interventi non dovrà trasmettere all'agenzia delle Entrate il modulo per la comunicazione della fruizione dell'agevolazione in una modalità alternativa alla fruizione».

Questa soluzione «resta valida anche nel caso in cui uno stesso fornitore partecipi alla realizzazione di diversi interventi, dovendosi anche in tal caso considerare come riferimento le spese sostenute nell'anno per codice intervento». Quindi, se cappotto e impianto fotovoltaico sono realizzati dalla medesima impresa è comunque possibile detrarre una spesa

in dichiarazione e cedere l'altra.

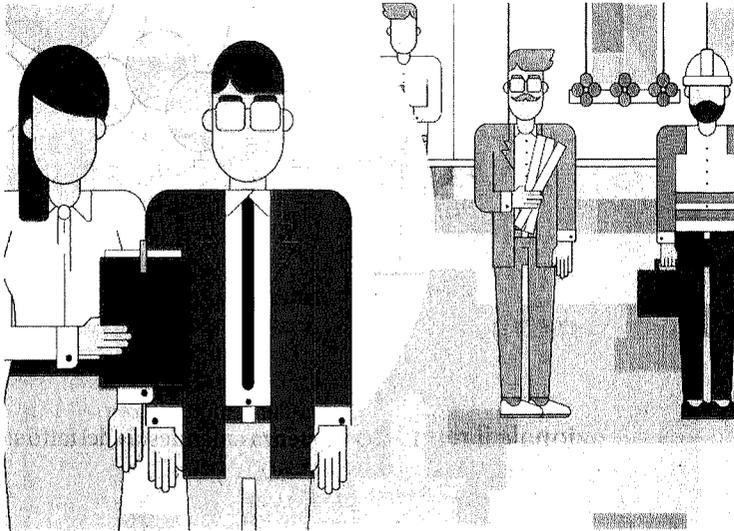
In una simile situazione, probabilmente, è consigliabile separare le fatture, anche per non fare confusione. Resta essenziale, allora, dare lo stesso trattamento a tutte le spese sostenute per una stessa tipologia di intervento nel corso dell'anno.

### **Il codice è il driver**

Il dubbio è sicuramente sorto in quanto sia l'articolo 121 del Dl 34/2020, sia il provvedimento del 3 febbraio scorso che ha approvato i nuovi modelli di opzione (ma altrettanto faceva il previgente provvedimento dell'8 agosto 2020) fanno capire che lo sconto in fattura può essere parziale, mentre la cessione del credito è «di pari ammontare» rispetto alla detrazione. Tanto è vero che spesso si leggeva nei commenti che erano impossibili «cessioni parziali», anche se non si comprendeva «parziali» rispetto a che cosa.

Ora si capisce che il driver è il codice dell'intervento, anche se, a dire il vero, in questi mesi è stato possibile cedere separatamente i singoli Sal di un intervento unitario, in particolare quando l'acquirente del primo Sal (ad esempio le Poste) si rifiutavano di comprare i successivi. Sembra, quindi, che al principio di unitarietà per codice di intervento esista almeno una deroga legittima, quella dei singoli Sal, i quali, peraltro, hanno una comunicazione di opzione distinta e quindi, meritano di essere trattati separatamente. Tema su cui si attende la conferma delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Una Faq delle Entrate  
ufficializza l'ok  
alle cessioni frazionate  
dei crediti fiscali  
per singola annualità**



159329

*Le norme limitative sui trasferimenti cambiano nuovamente pelle con il dl aiuti 50/2022*

# Cessione bonus edilizi al futuro

## Interessati solo i crediti comunicati a partire dal 1° maggio

DI GIULIANO MANDOLESI  
E GIANLUCA STANCATI

**L**e norme limitative sui trasferimenti dei bonus edilizi cambiano nuovamente pelle con il decreto aiuti: via libera alla cessione ai clienti professionali correntisti ma solo per i crediti comunicati la prima volta a partire dal 1 maggio scorso. L'indicazione della data spartiacque del 1 maggio non è segnalata nell'articolo 14 del 50/2022, norma che disciplina la disposizione, ma nascosta tra le pieghe del decreto, all'articolo 57 c.3, a differenza anche di quanto fatto anche in occasione della precedente iniziativa in materia, condensata in unico articolo, il 29-bis del dl 17/2022.

**Gli effetti della norma transitoria.** Le ultime disposizioni del decreto Aiuti che consentono alle banche e società di gruppi bancari di cedere i bonus edilizi a "correntisti professionali" (art. 14 d.l. 50/2022) per espressa previsione normativa si rendono applicabili ai soli crediti che derivano da opzioni (cessione; sconto in fattura) comunicate all'agenzia delle entrate a partire dal 1° maggio. Anche questo intervento sulla disciplina introdotta due anni fa (si veda *ItaliaOggi* di ieri) è accompagnato da una norma transitoria che ne circoscrive l'ambito applicativo (art. 57, comma 3). Dato l'obiettivo di confermare una volontà legislativa già espressa in precedenza, la tecnica normativa utilizzata ha resa necessaria una specifica previsione in tal senso. In particolare il d.l. 50/2022, non modifica quello che lo ha preceduto in argomento (d.l. n. 17/2022), ma interviene diret-

tamente sull'articolato della disciplina di riferimento (art. 121 d.l. n. 34/2020), riscrivendo le regole di circolazione dei crediti in parola. Poiché anche il d.l. 17/2022, che aveva introdotto la c.d. quarta cessione residuale ai correntisti, aveva seguito questa impostazione, in base agli ordinari principi di successione temporale degli atti normativi, la nuova versione dell'art. 121 del dl 34/2020 post modifiche del dl aiuti, con effetti dal 18 maggio, sostituisce in toto quella precedentemente in vigore (dal 29 aprile).

Questo effetto, per così dire, radicale ed integrale, logicamente investe altresì la disposizione transitoria di cui al comma 3 dell'art. 29 bis del d.l. n. 17/2022. Come noto, tale previsione circoscriveva le modifiche dettate dai commi precedenti "alle comunicazioni della prima cessione del credito o dello sconto in fattura inviate alla Agenzia delle Entrate a partire dal 1° maggio 2022".

Dunque, caduto quel regime di circolazione, cade anche la sua portata temporale che ha ragion d'essere in funzione del regime medesimo. Ragion per cui, se non si fosse intervenuti per disciplinarne l'ambito temporale, l'art. 14 del d.l. Aiuti si sarebbe reso applicabile alle comunicazioni inviate sia prima che dopo il 30 aprile 2022, quindi senza preclusioni a ritroso.

Come si è detto, in virtù del citato art. 57 così non è, per cui sarà tutta da verificare la concreta efficacia delle nuove misure rispetto allo scopo di fluidificare il mercato del trasferimento dei crediti in discorso. E' opportuno ricordare che la nuova tipologia di cessione in commento è sempre effettuabile da banche o socie-

tà appartenenti ad un gruppo bancario iscritto all'albo di cui all'articolo 64 del dlgs 385/1993 verso i clienti privati professionali ovvero banche, imprese di investimento, altri istituti finanziari autorizzati o regolamentati, imprese di assicurazione, organismi di investimento collettivo e società di gestione di tali organismi, fondi pensione, imprese di grandi dimensioni e professionali "su richiesta".

© Riproduzione riservata

**L'indicazione della data spartiacque non è segnalata nell'articolo 14 del dl 50/2022, norma che disciplina la disposizione, ma nascosta tra le pieghe del decreto**

